

E-mail cultura@altoadige.it • Telefono 0471.904111 • Fax 0471.904295 • Abbonamenti 0471.081120 • Pubblicità 0471.307900

Bisio pennella quadri di vita

La mia vita raccontata male. Lo spettacolo ospitato ancora quest'oggi sul palco del Teatro Comunale di Bolzano ha fatto breccia nel pubblico evocando fatti e personaggi che hanno alimentato cultura, immaginario ed emozioni della generazione nata durante il boom degli anni Sessanta

MASSIMO BERTOLDI

BOLZANO. “La mia vita raccontata male”, produzione del Teatro Nazionale di Genova al suo debutto in prima nazionale al Teatro Comunale di Bolzano nell’ambito della stagione curata dal Teatro Stabile, è uno spettacolo costruito sulla linearità geometrica di un progetto artistico articolato lungo le traiettorie di una apparente semplicità. Il testo, ricavato dall’opera dello scrittore e sceneggiatore Francesco Piccolo (Premio Strega 2014), è una biografia basata sull’evocazione di fatti e personaggi che hanno alimentato la cultura, l’immaginario e le emozioni collettive della generazione nata nel periodo del boom degli anni Sessanta.

Affidandosi al gioco della dimensione atemporale dei ricordi, prende via via forma un’articolazione narrativa dalla quale emergono con divertita ironia il fascino delle gemelle Kessler, i mondiali di calcio del 1974 raccontati attraverso la memorabile partita giocata tra le due Germanie, metafora e contrapposizione tra capitalismo e comunismo che poi rimbalza prepotente nei passaggi dedicati alle lotte politiche sostenute dalla coeva contestazione giovanile. E poi si entra nella sfera delle esperienze personali, di fatto specchio di percorsi generazionali condivisi, come il ricordo della prima e goffa esperienza amorosa e di quelle successive, caotiche e strampalate fino all’incontro con la “ragazza giusta” ovvero la moglie conosciuta nel 1994, in coincidenza con l’avvio dell’era berlusconiana; si passa al rapporto del padre Bisio con la figlia che, ritornata da un’esperienza di volontariato in Perù, chiede ai genitori di ospitare due clandestini veneziani. È, questo, uno dei passaggi emblematici dello spettacolo, dal sapore esilarante e di grande presa sul pubblico, come la narrazione bizzarra e comica del mancato incontro con Mara Venier attraverso un gioco a premi del programma “Domenica



• Claudio Bisio sulla scena in una foto di Marina Alessi. Sotto e accanto il pubblico che ha riempito la Sala Grande del Teatro Comunale (Fotoservizio DLife/Groppo)

in”.

Questa funambolica e intrigante rivisitazione del passato, condotta con sapiente leggerezza anche nei richiami alla società italiana dell’epoca, attiva un rapporto di perfetta sinergia creativa con le varie componenti a supporto della bella e convincente performance monologante di Bisio.

Il rimbalzo testuale tra pubblico e privato è dato dall’impianto scenografico predisposto da Guido Fioranzo cui competono anche i costumi: tre pareti imponenti con mattoni grigi e nudi a simulare il segno di uno spazio-montacolo degradato oppure incompiuto chiudono l’ambiente domestico – accessorizzato, tra l’altro, da libri, sedie, un divanetto, diverse televisioni all’occorrenza accese – illuminato da colori molto acce-



si, tra il rosso e il blu, (le luci funzionali sono di Aldo Mantovani) che valorizzano anche il gioco di oggetti simbolici calati dall’alto e dall’effetto molto avvolgente.

Sostenuta da un prezioso supporto musicale perfettamente sintonizzato con la voce monologante – alle chitarre: Marco Bianchi e Pietro Guarracino esecutori degli spartiti di Paolo Silvestri – la regia puntuale di Giorgio Gallione mette bene a fuoco le abilità espressive di Bisio. L’attore offre una pregevole prova artistica: presenta un personaggio dalle sfumature delicate, per nulla artificiale, semplicemente ordinario e capace di oscillare con abilità espressiva tra slanci di vitalità e amare riflessioni, confidenze interiori, gioie e fallimenti, utopie e crudo realismo. La voce e la ge-

stualità di Bisio risultano finemente misurate e pennellano piccoli e divertenti quadri di vita quotidiana, dimostrando la giusta passione sentimentale verso un passato ricordato con un velo di amara comicità anche nel racconto di situazioni condite di effetti oscillanti tra il ridicolo e il grottesco.

“La mia vita raccontata male” diventa anche un omaggio artistico alla forza persuasiva e poetica della parola narrante, alla magia magnetica della sua comunicazione capace di coinvolgere lo spettatore nella condivisione di pensieri e situazioni. E così è stato anche per il numerosissimo pubblico presente in sala che alla fine non si risparmia nel tributare a Bisio e compagni di scena lunghi, calorosi e meriti applausi.

Vero e proprio boom per il mercato del libro in Italia nel 2021

Il dato. Il ministro Franceschini: «Scommettiamo sulla cultura»

ROMA. È volato il mercato italiano del libro nel 2021 con 1,701 miliardi di euro di vendite a prezzo di copertina, per 115,6 milioni di copie (18 milioni in più del 2020), registrando rispettivamente un +16% e un +18% rispetto al 2020. Sono «dati senza precedenti» come ha sottolineato il presidente dell’Associazione Italiana Editori-Aie Ricardo Franco Levi alla giornata conclusiva dedicata al Futuro del Libro, del Seminario

della Scuola per Librai Umberto ed Elisabetta Mauri, che si è svolta online il 28 gennaio 2022. Il ministro della Cultura Dario Franceschini ha inviato un messaggio all’incontro. «L’Italia deve scommettere sulla cultura come chiave fondamentale per lo sviluppo e la ripartenza» ha detto il ministro e ricordato quanto sia stato fatto «per sostenere il settore dell’editoria libraria in pandemia» e come «contestualmente si sia cominciato a lavorare per una legge per l’editoria che, così come già avviene per il cinema, merita un sostegno per l’intera filiera: librai, editori, distributori e autori» ha sottolineato il ministro. Anche



• Vendite in aumento del 16% rispetto all’anno precedente

grazie a questo, la spesa per i consumi culturali ha visto per i libri «un veloce recupero dei livelli pre-pandemia nel 2021 e le prospettive sono positive anche per il 2022, su tassi che si manterranno superiori al trend dell’ultimo decennio, sostenuti anche dal Bonus Cultura diciottenni, reso permanente» come ha messo in evidenza Angelo Tantazzi, presidente di Prometeia parlando delle “Previsioni per il 2022: dove va la spesa delle famiglie italiane”. Secondo le rilevazioni di Aie, in collaborazione con Nielsen BookData, l’Italia si conferma la sesta editoria nel mondo dopo Usa, Cina, Germania, UK e Francia e la quar-

ta in Europa. Continua la corsa degli audiolibri che passano da 17,5 milioni di euro (valore degli abbonamenti) a 24, in crescita del 37%. Assistentamento per gli e-book che dopo il boom del 2020 arretrano dell’11% a 86 milioni. E si registra un boom dei fumetti che passano da 4,7 a 11 milioni di copie vendute nel 2021 (+134% sul 2020). Crescono ancora le librerie online che passano da 632,96 milioni di vendite a prezzo di copertina a 739,93 milioni. Le librerie fisiche, che avevano perso nel 2020 quasi 200 milioni di vendite, recuperano parte del terreno nel 2021 portandosi a 876 milioni.